I VOTI DI DAVIDE
PER SALOMONE

ESPRESSI NEL SALMO LXXI.

ED ALLA MAESTA'

DI FERDINANDO IV.

Nella feliciſſima occaſione della naſcita del ſuo

REAL PRIMOGENITO

UMILMENTE ESPOSTI

DA SAVERIO MATTEI.

S. R. M.

SIGNORE.

NOn i vani poetici augurj offro a V. M. nella troppo per noi avventurosa occasione della nascita del Real Primogenito : che non ardisce un umil vassallo di appressarsi al Trono con una raccolta di basse rime . Un Re potrà esser degnamente lodato da un Re . Questi sono i Voti , che per Salomone concepì Davide gran Principe , e gran Profeta : replicandogli la M. V. quando coll'Augusta Consorte andrà dopo sì fausto avvenimento la prima volta nel Tempio a ringraziarne l'Altissimo, ritroverà di se stessa l' immagine in Davide , e quella del Figlio adombrata

A 2 *nel*

nel ritratto di Salomone : Gli esempj del sempre invitto , e felice Genitore così ben seguiti da V. M. facendoci sperare nella Real Prole la stessa indole generosa , giustificano la mia scelta del Salmo , verificano i miei presagi , e secondano i comuni desiderj .

INTRODUZIONE.

L'Edizion poliglotta del Salmo si fece nella felice occasione additata, per dare un maggior decoro a un componimento, che doveva umiliarsi alla Maestà del Sovrano. A'libretti stessi stampati allora si è aggiunta oggi questa carta volante con una Introduzione esprimente in versi quel che nella dedica in prosa allora si espresse, per prolungare il trattenimento.

C A N T A N O.

IL SIGNOR GIOVANNI ANSANI.

IL SIGNOR GIUSEPPE CALCAGNI.

IL SIGNOR FRANCESCO PAOLO AGRESTA.

CORO d' altri Musici.

La Musica del Salmo è del Signor D. Giacomo Insanguine, detto Monopoli.

La Musica dell' Introduzione è del Signor D. Salvatore Rispoli.

Van-

VAnne al ſuolo, o cetra indegna:
Ti calpeſto, indegna cetra.
Inni io canto al Re dell' etra:
Tu non ſuoni che d' amor.

Altri tempi, altri carmi: Argive fole
Ite lungi da me. Da me lontano
Vada il vulgo profano. Ov' è chi brama
Degli antichi miſteri i ſenſi occulti
Svelati udir? Venga: dell' arpa al ſuono
Gli ſpiegherò. Dell' arpa al ſuon? E queſta
Dunque è quell' arpa incantatrice, un giorno
Che calmò le tempeſte all' agitato
Saulle in ſeno? Arpa ſoave, e bella,
Che Davide temprò! Queſt' arpa è quella.

Pendea da un tronco inutile,
Ahi! l'arpa abbandonata:
Io già tentai di prenderla,
Io l' ho di corde armata.
Odi? Ma il ſuon medeſimo
Sappi, che aſpetti invano:
Le corde ſon diſſimili,
Diſſimile la mano.

Ma quali in sì bel giorno
Carmi ſublimi io ſceglierò? Que' carmi,
Ch' ei cantò ſul Sionne, allorchè al mondo
Del Davidico ſoglio
Nacque il felice erede. Al Cielo innalza
Lieto il popol le voci. Altri alla reggia
Corron feſtoſi: altri contenti al tempio
Vanno a ſciogliere i voti. Odor Sabei
Chi ſparge intorno, e chi a ſvenar ſull' ara
Le vittime più pingui allor prepara.
Viva, tutti, il buon Re, deh viva eſclamano
Il buon Davide: Ei nella gloria umile
Proſteſo al ſuol medita, e tace: al Cielo
Solleva i rai; rompe il ſilenzio alfine

Di

Di dolci ſtille inumidendo il ciglio,
E offre al gran Dio con queſti voti il figlio.
Tu, Signor, l'eſaudiſti,
La benefica mano
Tu ſtendeſti dal Ciel, e ſulla cuna
Del pargoletto allor tutta ſpargeſti
Delle grazie la piena. Ah fa che ottenga
Il noſtro Re le grazie ſteſſe! Ei lieto
Ben' è, Signor, che dell' Auguſta Donna
Sua compagna nel talamo, e nel trono,
Il ſen fecondo, il deſiato pegno
Ha dato al fine al Genitore, al Regno,
Ma contento non è, ſe tu non ſtendi
La man pietoſa, e benedici il dolce
Frutto di ſue ſperanze. Ah lo conſola!
Ei prega, egli a te viene
Gl' iſteſſi voti a replicar nel tempio:
Ah! rinnova, o Signor, l'antico eſempio.

Son voti ſinceri,
Son figli del core:
Compirli, o Signore,
Dipende da te.
Son ſimili i voti,
Sia pari il tuo dono:
Non ſei tu men buono,
Men fido ei non è.

C O R O.

Si aggiungano a' ſuoi voti
In sì beato giorno,
De' popoli divoti
Fervidi i voti ancor.
Tutto da te ſi ſpera:
Chi mai reſtò deluſo?
Chi reſtò mai confuſo
Sperando in te, Signor?

Essendo il Re venuto ad approvare con gradimento la stampa, e la dedica alla M.S. del Salmo LXXI. in versi Toscani tradotto da V. S. a tenore della copia presentata con carta del 20. corrente; ne la prevengo di Real ordine per l'uso, che convenga. Caserta 23. del 1775. -- BERNARDO TANUCCI -- Sig. D. Saverio Mattei.

Ebraico originale di Davide.	Versione de' Settanta.	Versione Vulgata. (*A*)
לשלמה	Εἰς Σαλωμών.	1. *Psalmus in Salomonem*. (*B*)
אלים משפטיך למלך תן וצדקתך לבן מלך:	Ὁ Θεὸς τὸ κρίμα σου τῷ βασιλεῖ δὸς, καὶ τὴν δικαιοσύνην σου τῷ υἱῷ τοῦ βασιλέως·	DEus judicium tuum regi da, & justitiam tuam filio regis. (C)
ידין עמך בצדק ועניך ב במשפט:	2. Κρίνειν τὸν λαόν σου ἐν δικαιοσύνῃ, καὶ τοὺς πτωχούς σου ἐν κρίσει.	2. Judicare populum tuum justitia, & pauperes tuos in judicio. (*D*)
ישאו הרים שלום לעם ו ונבעות בצדקה:	3. Ἀναλαβέτω τὰ ὄρη εἰρήνην τῷ λαῷ σου, καὶ οἱ βουνοὶ ἐν δικαιοσύνῃ.	3. Suscipiant montes pacem populo, & colles justitiam. (*E*)
ישפט עניי עם יושיע לבני אביון	4. Κρινεῖ τοὺς πτωχοὺς τοῦ λαοῦ, καὶ σώσει	4. Judicabit pauperes populi, & salvos

---

(A) S' è nel Concilio di Trento dichiarata autentica la version Vulgata, ma questo non fa, che sovente non sia oscura, e difficile, per la troppo esattezza del sacro interpetre in conservare gl'idiotismi dell'originale. Veggasi la nostra differtazione *della tradizione, e conservazione de' libri sacri, e dell'autorità delle versioni*: per renderla più intelligibile si sono raddolciti gli Ebraici idiotismi, ed aggiunte le particelle di conneffione, che mancano negli scrittori Orientali per genio di lingua, ma ritenendo per riverenza lo stesso stile, e le parole medesime, ove non ci era vera necessità di cambiarle.

(B) Se i profetici augurj si sieno verificati pienamente nel regnò di Salomone, e nello spiritual regno del Messia quì predetto sotto la figura di Salomone, veggasi l' argomento premesso a questo Salmo nel *tom. 3. della nostra versione de' libri poetici della Bibbia dell' edizione in quarto, e nel tom. 5. dell' edizione in ottavo*.

(C) Uno de' caratteri dell' Ebraica poesia, dice il dottissimo Mazzocchi *ne' prolegomeni allo Spicilegio*, s' è l' *epexegesis*, o sia la ripetizione della stessa sentenza nel secondo membro del versetto, quasi fosse una spiegazione del primo. In apparenza si crederebbe, che

NUOVA PARAFRASI ITALIANA

DELL' AUTORE.

SALMO PER SALOMONE.

(1) PEr l' erede del mio trono,
Per un Figlio a me sì caro,
La giustizia io chiedo in dono,
La sapienza, o Dio, da te.
(2) Onde, stanco allorchè io sono,
Ei succeda, e il popol regga,
Ed i poveri protegga
Saggio Padre, e giusto Re.
(3) Di nemici destrieri
Per le valli, e pe' monti il calpestio
Non s' oda a' giorni suoi: goda sicuro
Ognun di pace i frutti, e benedica
La giustizia del Re: non vano evento
I voti avran (4) de' poveri, ed oppressi

Versione Latina dell' Autore.

Psalmus
Pro Salomone.

(1) *Deus judicium tuum, & justitiam tuam da filio Regis, futuro jam Regi.*

(2) *Ut judicet populum tuum justus, & sapiens pauperes tuos.*

(3) *Tunc in montibus, & collibus justitia, & pax populo germinabit.*

(4) *Is enim pauperes, filiosque eorum*

---

che si parlasse di due persone dicendosi *da Regi judicium, & justitiam filio Regis*, ma in verità si parla solo del figlio. Perciò rendendo più chiaro l' Ebraico idiotismo conservato nella Vulgata, s' è da noi tradotto unitamente *da filio Regis futuro jam Regi.*

(D) Il *judicare* è posto in vece di *ad judicandum* : è più connesso *ut judicet*.

(E) Non può capirsi l' Ebraico idiotismo *suscipient montes pacem, & colles justitiam*: altri, come Marco Marino, rendono il verbo Ebraico *ferent*: ma chi soffrirà *montes ferent justitiam?* Per ammollirlo, s'è detto *in montibus germinabit justitia & pax;* ma neppure l' orecchio italiano potrà accomodarsi: nella nostra versione de' Salmi s' era detto:

. . . . *oh fia che un giorno*
Gli eccelsi monti, e le profonde valli
Sol risuonin di pace . . . . . .

Ho creduto però, che più chiaro il sentimento fosse, ricavato dall' immagine contraria, cioè, *non s' ode rumor di guerra*.

וידכא עושק:	τοὺς υἱοὺς τῶν πενήτων· καὶ ταπεινώσει συκοφάντην.	faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem.
ייראוך עם שמש ולפני ירח דור דורים:	5. Καὶ συμπαραμενεῖ τῷ ἡλίῳ, καὶ πρὸ τῆς σελήνης γενεὰς γενεῶν.	5. Et permanebit cum ſole, & ante lunam, in generationem, & generationem.
ירד כמטר על גז כרביבים זרזיף ארץ:	6. Καταβήσεται ὡς ὑετὸς ἐπὶ πόκον, καὶ ὡσεὶ σταγόνες στάζουσαι ἐπὶ τὴν γῆν.	6. Deſcendet ſicut pluvia in vellus, & ſicut ſtillicidia ſtillantia ſuper terram. (*F*)
יפרח בימיו צדיק ורב שלום עד בלי ירח:	7. Ἀνατελεῖ ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ δικαιοσύνη, καὶ πλῆθος εἰρήνης, ἕως οὗ ἀνταναιρεθῇ ἡ σελήνη.	7. Orietur in diebus ejus juſtitia, & abundantia pacis, donec auferatur luna.
וירד מים עד ים ומנהר עד אפסי ארץ:	8. Καὶ κατακυριεύσει ἀπὸ θαλάσσης ἕως θαλάσσης, καὶ ἀπὸ ποταμοῦ ἕως περάτων τῆς οἰκουμένης.	8. Et dominabitur a mari uſque ad mare, & a flumine uſque ad terminos orbis terrarum. (*G*)
לפניו יכרעו ציים ואיביו עפר ילחכו:	9. Ἐνώπιον αὐτοῦ προπεσοῦνται Αἰθίοπες, καὶ οἱ ἐχθροὶ αὐτοῦ χοῦν λείξουσι.	9. Coram illo procident Æthiopes, & inimici ejus terram lingent. (*H*)

(F) *Vox Hebræa, quæ redditur vellus, tonſionem ſignificat, & in biblis dicitur tantum de tonſione lanæ, & herbæ. Noſtri pro tonſione lanæ accipiunt, Hebræi vero pro herba reſecta, & detonſa, Veniet, inquit, de cælis Meſſias tam optatus, & utilis, quam pluvia ſuper herbam detonſam, quam denuo ſuccreſcere cito facit*. Così Marco Marino. Abbiamo in Oſea c. 6. v. 3. un' eſpreſſione conſimile: *veniet quaſi imber nobis temporaneus, & ſerotinus terræ:* ci è chi penſa, che s' allude al fatto di Gedeone.

(G) Nel primo dell' Eneide parlandoſi de' Romani: v. 282.

His ego nec metas rerum, nec tempora pono,
Imperium ſine fine dedi . . . . .

e poco appreſſo di Ceſare:

Imperium oceano, famam qui terminat aſtris.

Difenderà la causa, e del potente,
Che sol macchine inventa a danni altrui,
(5) L'orgoglio domerà: stabile, immoto
Non fia, non fia, che mai vacilli il trono,
Finchè il Sole il bel dì, finchè la bruna
Notte rischiarerà l'argentea Luna.
(6) Come a un arido campo, in cui la prima
Erba recisa a germogliar s'affretta,
(7) Grata è la pioggia, o la ruggiada amica,
Sarà la sua comparsa
A' popoli così. Vedransi allora
A' giorni suoi nel mondo
La giustizia, e la pace, e non vedransi
Quindi partir, se pria dal Ciel non tolgansi
Gli astri, che bello il fanno (8). Il corso usato
Già de' fiumi vicini
Meta più non prescrive a' Regni suoi:
Dilaterà l'impero
Da' lidi d'Occidente a' lidi Eoi.
(9) Se mai l'Etiope,
L'Etiope ardito
Col nero esercito
Lo sfida a guerra,
Fra scorno, e rabbia
Vinto avvilito
L'odiosa terra
Morder dovrà.

judicabit, & adjuvabit, & deprimet calumniatorem.

(5) *Hinc permanebit, quamdiu Sol, & Luna erunt, in generationem, & generationem.*

(6) *Descendet sicut pluvia super detonsam herbam, & sicut ros conspergens terram.*

(7) *Florebit diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec auferetur a Cælo Luna.*

(8) *Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.*

(9) *Coram illo Æthiopes inimici ejus procident, & terram lingent.*

(H) Può intendersi d'un atto affettato d'ossequio, e di riverenza: ma trattandosi de' nemici può intendersi ancora nel senso, in cui Virgilio disse l. XI. v. 418.

Procubuit moriens, & humum semel ore momordit.

Ed Omero οδαξ ἑλον ουδας. Il. λ. v.748. ed a loro imitazione il nostro Torquato nel canto IX. 78.

Cade, e co' denti l'odiosa terra
Pieno di rabbia in sul morire afferra.

Abbiam creduto poi d'unire i due membri divisi nell'Ebraico colla solita *epexegesi*, e che l'*inimici*, e l'*Æthyopes procident, & terram lingent* fosse lo stesso.

מלכי תרשיש ואיים מנחה ישיבו מלכי שבא וסבא אשכר יקריבו :	10. Βασιλεῖς Θαρσὶς, ϰ᾽ αἱ νῆσοι δῶρα προσοίσουσι, βασιλεῖς Ἀράβων, καὶ Σαβὰ δῶρα προσάξουσι.	10. Reges Tharſis, & inſulæ munera offerent, reges Arabum, & Saba dona adducent.
וישתחוו לו כל מלכים כל גוים יעבדוהו :	11. Καὶ προσκυνήσουσιν αὐτῷ πάντες οἱ βασιλεῖς, πάντα τὰ ἔθνη δουλεύσουσιν αὐτῷ.	11. Et adorabunt eum omnes reges terræ, omnes gentes ſervient ei. *(I)*
כי יציל אביון משוע ועני ואין עזר לו :	12. Ὅτι ἐῤῥύσατο πτωχὸν ἐκ δυνάστου, καὶ πένητα, ᾧ οὐχ ὑπῆρχε βοηθός.	12. Quia liberabit pauperem a potente, & pauperem, cui non erat adjutor.
יחס על דל ואביון ונפשות אביונים יושיע:	13. Φείσεται πτωχοῦ, ϰ᾽ πένητος, καὶ ψυχὰς πενήτων σώσει.	13. Parcet pauperi, & inopi, & animas pauperum ſalvas faciet.
מתוך ומחמס יגאל נפשם וייקר דמם בעיניו:	14. Ἐκ τόκου, καὶ ἐξ ἀδικίας λυτρώσεται τὰς ψυχὰς αὐτῶν, καὶ ἔντιμον τὸ ὄνομα αὐτῶν ἐνώπιον αὐτοῦ.	14. Ex uxuris, & iniquitate redimet animas eorum, & honorabile nomen eorum coram illo.
ויחי ויתן לו מזהב שבא ו ויתפלל בעדו תמיד כל היום יברכנהו :	15. Καὶ ζήσεται, καὶ δοθήσεται αὐτῷ ἐκ τοῦ χρυσίου τῆς Ἀραβίας, καὶ προσεύξονται περὶ αὐτοῦ διὰ παντός· ὅλην τὴν ἡμέραν εὐλογήσουσιν αὐτόν.	15. Et vivet, & dabitur ei de auro Arabiæ, & adorabunt de ipſo ſemper: tota die benedicent ei. *(K)*

(I) E' coſa da rifletterſi, e meditarſi ciò, che diceſi di Salomone: ſi parla di una eſtenſione grandiſſima del ſuo imperio, della ſoggiogazione de' popoli confinanti, e ſtranieri, della ſoggezione de' Principi renduti tributarj, ed in tanto tutto ciò non ſi attribuiſce al ſuo valore, non alle numeroſe armate, non alle felici ſpedizioni, ma alla ſua ſapienza, alla giuſtizia, al buon governo, alla pace, ed all'abbondanza, che ci era fra i ſuoi vaſſalli, agli

ajuti

(10) Doni gli recano
Co' Re d' Arabia
Chi Tarſo, e l'Iſole
Chi Saba regge.

(11) Da tutti i Principi,
Da tutti i popoli
Sol la ſua legge
Si accetterà.

(10) Reges Tharſis, & inſularum munera offerent, Reges Arabum, & Saba dona adducent.

(11) Et adorabunt eum omnes Reges Terræ, omnes gentes ſervient ei.

(12) Ma perchè mai sì chiaro il ſuo gran nome
Fia pur nel mondo? Ecco perchè: del debole,
Cui manca ogni ſoſtegno,
Prende ei le parti, e dal potente oppreſſo,
Che ſia non laſcia (13) (14) un povero inſelice
Sotto di altrui gravezze il duro pondo
Gemer ſe mira, a liberarlo accorre
Ei con provvide leggi; e d' un meſchino
La vita a lui men cara,
Che d' un Grande non è (15), così protetto
Quel meſchino, e ſicuri i dì vivendo
A ſoddisfargli i ſoliti tributi
Abil ſi renderà: voti, e preghiere
Spargonſi ſol per lui: de' ſuoi vaſſalli
A se trarrà l' affetto,
E del plauſo comun ſarà l' oggetto.

(12) Quia liberabit pauperem a potente, pauperem, cui non erit adjutor.

(13) Parcet miſero, & inopi, & animam pauperis ſalvam reddet.

(14) Ex iniquis uſuris redimet eum, & pretioſus erit ſanguis ejus in oculis ſuis.

(15) Hinc vivet, & dabit ei de auro Arabiæ, & orabit pro eo ſemper, tota die benedicet eum.

---

ajuti dati alle povere genti, delle quali coſe invaghiti i popoli, ſpontaneamente ſi ſottometteano al ſuo imperio. Davide gran Principe guerriero non può non confeſſare, che le conquiſte non dipendono ſolamente dalle armi. In vece di *nomen* nell'Ebreo è *ſanguis*, o *vita*, *& pretioſus erit ſanguis eorum coram ipſo*: forſe i Settanta traduſſero ancora *αἷμα* (*ſanguis*) e poi ſi cambiò in *ὄνομα* (*nomen*) con faciliſſima mutazione.

(K) *Et vivet, & dabit ei de auro* dice l'Ebreo più a propoſito: nella Volgata intendeſi del Principe quel *vivet*, ma è meglio intenderlo del povero ſollevato. Ci è una politica rifleſſione molto gentile: Diceſi che Salomone avrà cura egualmente de' grandi, che de' poverelli, e che ſaran coſtoro ſempre protetti, e ajutati, e così ſi abiliteranno a pagare i tributi.

יהי פסת בר בארץ בראש הרים ירעש כלבנן פריו ויציצו מעיר כעשב הארץ :	16. Ἔσται στήριγμα ἐν τῇ γῇ ἐπ' ἄκρων τῶν ὀρέων· ὑπεραρθήσεται ὑπὲρ τὸν Λίβανον ὁ καρπὸς αὐτοῦ, καὶ ἐξανθήσουσιν ἐκ πόλεως ὡσεὶ χόρτος τῆς γῆς.	16. Et erit firmamentum in terra in ſummis montium: ſuperextolletur ſuper Libanum fructus ejus, & florebunt de civitate ſicut fœnum terræ. (*L*)
יהי שמו לעולם לפני שמש ינין שמו	17. Ἔστω τὸ ὄνομα αὐτοῦ εὐλογημένον εἰς τοὺς αἰῶνας, πρὸ τοῦ ἡλίου διαμενεῖ τὸ ὄνομα αὐτοῦ.	17. Sit nomen ejus benedictum in ſecula, ante ſolem permanet nomen ejus.
ויתברכו בו כל גוים יאשרהו :	18. Καὶ εὐλογηθήσονται ἐν αὐτῷ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς· πάντα τὰ ἔθνη μακαριοῦσιν αὐτόν.	18. Et benedicentur in ipſo omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum. (*M*)

(L) Non è fuor di propoſito il credere, che ſieſi ſcritto *frumentum*, non già *firmamentum*, e l' equivoco ſteſſo riconoſce Grozio nella verſione de' Settanta in στήριγμα, e δράγμα: chi ſoſtiene il *firmamentum* dee neceſſariamente intenderlo nel medeſimo ſenſo, poichè non ſaprei, come poſſono reggere le rifleſſioni di chi conoſce quì la fermezza della Chieſa fondata ſull' immobile pietra. Abbiamo ſovente nella Bibbia *robur*, *baculum panis*, e *firmamentum panis* nel Salmo 104: quì però con molta oſcurità ci è la ſola voce *firmamentum*. Nell' ebreo פסת בר *particula*, *pugillus frumenti*, ed il ſenſo ben regge *pugillus frumenti creſcet*, *ut cedrus Libani*. La prima voce, che comunemente ſi rende *particula*, *pugillus*, da altri Critici ſi è tradotta *abundantia*, con derivarla a ſtento da lontane radici, *& abundantia frumenti extolletur ſuper cedros Libani:* il ſenſo ancor regge, benchè con minor enfaſi, ma tutti convengono nelle traduzioni della prima voce *frumenti*, eſſen-

(16) Fioriran nel ſuo Regno,
Fioriran le Città: vedranſi in eſſe,
Come nel prato i fiori,
Creſcer gli abitatori, e tutto intanto
Per tutti abbonderà: de' cedri al paro
Alte ne' campi creſceran le ſpighe,
E all' apparenza il frutto
Riſponderà (17). Qual maraviglia è poi,
Se il ſuo gran nome a' ſecoli remoti
Paſſerà glorioſo? In fin che al Sole
I rai non macheranno
Fia che duri ſua fama (18). Ei de' felici
Sarà l' eſempio, e a chi felice ſorte
Augurar ſi vorrà, di lui la ſorte
Si augurerà. Quindi per tutti i popoli
Si ſpargeranno, e reſteran ſue glorie
Ne' poemi immortali, e nelle iſtorie.

(16) *Et florebunt populi in civitatibus, ſicut fenum agrorum. Et pugillus frumenti in terram ſparſus creſcet uſque ad ſummos montes, & ſpicæ ejus extollentur velut cedri ſuper Libanum.*

(17) *Erit nomen ejus benedictum per ſæcula, cum Sole permanebit nomen ejus.*

(18) *Et benedicentur in eo. Omnes gentes prædicabunt eum.*

---

eſſendoci nel teſto בר: che piaccia adunque, o che non piaccia l'emendazione del *firmamentum* in *frumentum*, ſempre dovrà intenderſi ſotto queſto epiteto il grano, e non già la fermezza di qualche edificio.

(M) Queſto *omnes tribus terræ* non ci è nel teſto: è nato dall' applicazione al Meſſia delle promeſſe benedizioni ad Abramo. Nell' Ebreo diceſi, *& benedicent ſe in ipſo omnes gentes, beatum prædicabunt eum*, oppure, *& benedicetur in ipſo: omnes gentes magnificabunt eum:* qual ſia il ſemplice, ma vago ſentimento racchiuſo in queſte parole, ſi ſcorge apertamente nella noſtra traduzione: un' eſpreſſione d' egual forza occorre nell' Ercole Eteo v. 400. ove Dejanira dice, *nuribus Argolicis ſui menſura voti*.

ברוך יהוה אלהים אלהי ישראל עשה נפלאות לבדו:	19. Εὐλογητὸς Κύριος ὁ Θεὸς τοῦ Ἰσραήλ, ὁ ποιῶν θαυμάσια μόνος.	19. Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus.
וברוך שם כבודו לעולם וימלא כבודו את כל הארץ אמן ואמן :	20. Καὶ εὐλογητὸν τὸ ὄνομα τῆς δόξης αὐτοῦ εἰς τὸν αἰῶνα καὶ εἰς αἰῶνα τοῦ αἰῶνος, καὶ πληρωθήσεται τῆς δόξης αὐτοῦ πᾶσα ἡ γῆ· γένοιτο, γένοιτο.	20. Et benedictum nomen majestatis ejus (*N*) in æternum, & replebitur majestate ejus omnis terra. Fiat, fiat. (*O*)

(N) La punteggiatura, e l'uso degli affissi, oltre al genio della lingua Orientale poco apparentemente connessa, hanno contribuito molto a render oscure le versioni Latine, per la mutazione improvvisa de' numeri, e delle persone ora in seconda, ora in terza. Così nel versetto 13. 14. 15. si legge ora *ejus*, or *eorum*, che turba la continuazione del discorso. Quì s'è creduto meglio di continuare il discorso diretto a Dio.

(O) I versetti 19. e 20. non s'eran tradotti da me nella versione de'